

**I fondi bloccati**

Solo nel 1996 è iniziata la bonifica dei terreni dell'ex Italsider ma è non ancora ultimata

**Il piano di intervento**

Il progetto, troppo ambizioso, prevede il 70% di parco e il 30% di uffici e abitazioni

# Bagnoli e la riconversione fallita

I vincoli di una pianificazione urbanistica irrealizzabile che allontana gli investitori

**Vera Viola**  
NAPOLI

■ Era il 18 ottobre 1990 quando venne spento l'altoforno dell'Italsider a Bagnoli. E dal giorno successivo si cominciò a parlare di riconversione dell'area. Un processo che in più di venti anni ha mosso pochi passi che paraltro rimangono incompiuti. L'Italsider lasciava un fazzoletto di costa affacciata sull'incantevole golfo flegreo in una condizione di grave degrado ambientale. La storia che ne è seguita è in realtà una sequenza di progetti ambiziosi e grandi fallimenti. Cosa altro se ancora oggi, per vendere pochi lotti di terreno per costruirvi case e uffici, dopo tre gare fallite, è necessario bandirne - avviene in questi giorni - una quarta? Perché mai, si domanda il cittadino napoletano, di fronte a uno dei luoghi più ameni del mondo investitori italiani e stranieri voltano la faccia?

Dalle proteste con i caschi gialli allo scranno di sindaco, Bassolino sogna per Coroglio un'area recuperata al verde, al turismo e restituita ai cittadini flegrei. A Bagnoli lega la sua immagine e la sua fortuna politica. I fatti andranno diversamente poiché Bagnoli resta ferma e Bassolino tra comune e regione governa per oltre dieci anni. Parte la bonifica, un'opera di per sé colossale (si sente dire), che si rivela tale ancor più nei tempi se oggi è ancora incompleta. Bagnolifutura, la Stu che oggi gestisce l'intervento, dice che è giunta al 65%, ma è a que-

sto punto da qualche anno. Il governo stanziava 380 miliardi di vecchie lire per i caschi gialli che smontano gli impianti, poi altri 75. Ma questa volta i soldi non arrivano, poiché la Lega Nord, che detta legge in Parlamento, si mette di traverso. Così, solo a fine '96, i lavori realmente partono. Inciampando in inchieste giudiziarie, ritardi dei finanziamenti e modifiche ai progetti.

A disegnare il futuro dell'area ci pensa il comune con una Variante al piano regolatore per l'area occidentale, firmata dall'assessore ambientalista Vezio De Lucia, che sin dalle linee guida si rivela "dirigista" ed eccessivamente "ambientalista". In altre parole: "irrealizzabile": un parco esteso a dismisura che sarà difficile gestire, alberghi disposti di taglio verso il mare, una quota eccessiva pari al 70% di uffici e negozi contro un 30% di residenze: percentuali mai viste in tutta Europa. I problemi sono evidenti subito, ma restano irrisolti. Dalla Variante si passa al Piano urbanistico attuativo, qualche correzione viene apportata, ma l'impianto resta, poiché peraltro, lo sostiene con forza e dure ingerenze nelle scelte delle amministrazioni locali il ministro dell'Ambiente allora in carica, l'ambientalista Alfonso Pecorearo Scania. Il Pua non soddisfa costruttori e sindacati. Ma si va avanti, o meglio si resta fermi.

Resta incerto, anche come dovrà essere bonificato lo specchio d'acqua antistante il mare. L'Autorità portuale di Napoli è disposta

a utilizzarla nel porto per lavori da fare. Ma la soluzione è troppo semplice (benché costosa) e non passa. Finché la regione Campania firma un accordo con l'Autorità portuale di Piombino per trasportarla e smaltirla in Toscana. Ma ciò non avviene. Vengono stanziati 50 milioni, poi il governo, d'arbitrio, li revoca.

A gestire gli interventi nella sfortunata cittadella dell'acciaio viene posta Bagnoli Spa, una società Iri che si muta in Bagnolifutura controllata dal Comune di Napoli, nel passaggio dalle giunte di Bassolino a quelle di Rosa Russo Iervolino. Al vertice delle Stusiedono presidenti e amministratori delegati di spicco. Raffaele De Luca Tamajo il giuslavorista, Carlo Borgomeo, il padre della legge 44, Rocco Papa, urbanista ed ex assessore, Sabatino Santangelo vice sindaco e notaio. Ma non riescono ad incidere. Borgomeo si batte perché la Stu possa avere un ruolo più attivo, di valorizzazione di aree, di costruzione e vendita di immobili. L'opposizione in consiglio comunale impedisce tutto ciò. Borgomeo sbatte la porta e se ne va.

Si continua a discutere di porto canale, colmata, disinquinamento del mare, parco verde troppo esteso e cubature non equilibrate. Chiacchiere.

È breve la stagione dei fatti: sotto la guida di Mario Hubler, Bagnolifutura, grazie anche alla generosità del Bassolino che usciva di scena, accelera i lavori per la Porta del Parco, il Parco

dello Sport, l'Acquario tematico: interventi che costano 90 milioni e sono quasi tutti pronti. Ma cambia la giunta regionale e Caldoro blocca tutto per un anno. Le grandi strutture non sono mai state inaugurate.

Arriva nel 2011 l'occasione attesa: la Coppa America. Napoli dopo averla persa la prima volta, ora, che a guida del comune c'è Luigi de Magistris, non vuole replicare. La Coppa si farà a Napoli, si punta su Bagnoli che ne trarrà una spinta alla riconversione. Gli americani promotori della gara velica visitano lo specchio d'acqua di Coroglio e rimangono senza parole. Ma questa volta interviene la magistratura: la spiaggia è inquinata e non praticabile. La Coppa America viene dirottata sul lungomare di Napoli. Ma la spiaggia di Coroglio resta com'era.

De Magistris però sposa il progetto Bagnoli e anticipa a stampa e cittadini grandi novità. Bagnolifutura sarà in parte ceduta a privati investitori, verrà ricapitalizzata, cambierà strategie e missione. «Verranno i russi e gli americani», promette il sindaco. Qualcuno passa ma se ne va. Bagnolifutura ottiene un'iniezione di risorse, solo perché stava per fallire. La realtà è amara: di Bagnoli i mercati non ne vogliono sapere. La Stu alla quarta gara abbassa il prezzo del 10%. Gli investitori a quanto sembra vorrebbero invece un progetto unico, soluzioni definite e un cronoprogramma certo. Sembra ovvio, ma perché da più di venti anni non si fa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INERZIA POLITICA**

La Porta del Parco, il Parco dello Sport, l'Acquario tematico: quasi pronti e mai inaugurati per i veti incrociati

## Il Piano Bagnoli

### LA SUPERFICIE

# 340

Perimetro complessivo in ettari del piano urbanistico attuativo nell'area dell'ex polo siderurgico partenopeo

### I FONDI ALLE OPERE PUBBLICHE

Dati in milioni di euro

Importo complessivo **360**

Coperto dai finanziamenti **225**

Già erogati **71**



**1 Città della scienza**

Struttura inaugurata nel 2001 e costata 11 miliardi di lire



**4 Acquario tematico**

Acquario per tartarughe, al via nel 2007 manca il collaudo



**2 Parco dello sport**

La struttura sportiva è costata 30 milioni ed è quasi completata



**5 Parco urbano**

Uno dei grandi progetti europei, investimenti per 199 milioni



**3 Napoli Studios**

Centro cinematografico da 20 milioni, avviato ma poi bloccato



**6 Porta del parco**

Centro benessere aperto nel 2007, costo totale 45 milioni

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore sui progetti di Bagnolifutura

